

DIRITTI (E ROVESCI) CIVILI

Se non serve operarsi per cambiare sesso

Cassazione, sentenza choc: per l'anagrafe l'intervento chirurgico non è più indispensabile. Il genere è soggettivo

Enza Cusmai

Basta farsi crescere la barba e farsi venire il vocione, oppure farsi crescere le tette per diventare uomo o donna davanti all'anagrafe civile. Insomma, non servono più le lunghe e delicate operazioni chirurgiche obbligatorie, basta solo una manciata di ormoni e la carta d'identità si può adeguare al nuovo status.

La Cassazione ha ieri emes-

SUCCESSO

La corte ha accolto il ricorso di un trans che non voleva operarsi

so una sentenza che può cambiare la vita a molti transessuali che si presentano nelle Asl per cambiare sesso. Fino a ora sono oltre un migliaio le persone che ce l'hanno fatta. Ma tantissime sono ancora in lista di attesa. E se non vogliono spendere 15 mila euro, devono aspettare dai due ai tre anni prima di essere operate per una modifica sessuale fisica che fa da premessa a ogni possibile cambiamento di stato anagrafico.

Il trattamento sanitario è delicato. Se per passare da maschio a femmina occorrono un paio di interventi, nel caso contrario servono fino a cinque operazioni differenti, per rimuovere utero, ovaie e seno, per falloplastica e protesi del pene.

Ma tutto questo era obbligatorio fino a ieri. Da oggi questo calvario si può evitare visto che, secondo la suprema Corte «non è necessario sottoporsi a un intervento chirurgico che modifichi i caratteri primari sessuali, ossia gli organi genitali e riproduttivi, per ottenere la rettificazione di sesso all'anagrafe».

Nel caso pratico la prima sezione civile della Cassazione ha accolto il ricorso di un 45enne che, nel 1999, aveva ottenuto dal tribunale di Piacenza l'autorizzazione al trattamento chirurgico per diventare donna: dopo dieci anni, però, aveva chiesto di poter rettificare i propri dati anagrafici senza sottoporsi all'intervento, temendo le «complicanze di natura sanitaria» e affermando di aver già «raggiunto un'armonia con il proprio corpo, che lo aveva portato a sentirsi donna».

Il tribunale e la Corte d'appello di Bologna avevano rigettato l'istanza, mentre la Suprema Corte ha accolto il ricorso e ha detto sì alla domanda di ret-

LE REAZIONI

I matrimonialisti stupefatti ma i gay esultano

«La sentenza della Corte di Cassazione non ha precedenti e sicuramente lascia stupefatti e divide le coscienze degli Italiani e degli addetti ai lavori che si occupano di diritto di famiglia e delle persone». È il commento non certo entusiasta dell'avvocato Gian Ettore Gassani, presidente nazionale dell'Associazione avvocati matrimonialisti Italiani. Esulta invece il Gay Center: «Una sentenza importante. Si tratta di una decisione che è legge in moltissimi paesi europei e che chiede anche all'Italia di approvare una legge di civiltà ormai attesa da decenni», dice il portavoce Fabrizio Marrazzo. E il senatore Pd Sergio Lo Giudice esulta: «Si rende così giustizia a quelle tante persone transessuali per cui l'intervento chirurgico sui genitali rappresenta non una necessità personale ma un obbligo imposto da una cattiva interpretazione della legge 164 del 1982».

tificazione di sesso da maschile a femminile, ordinando agli ufficiali dello stato civile com-

petenti le modifiche anagrafiche competenti. Il motivo? «L'interesse pubblico alla defi-

nizione certa dei generi non richiede il sacrificio del diritto alla conservazione della propria

integrità psico fisica». Infatti, cambiare sesso è un «diritto inviolabile della persona» che può implicare rischi anche da un punto di vista sanitario. Questo diritto si può sacrificare solo per «interessi collettivi superiori da tutelare» che il legislatore non indica da nessuna parte.

L'unica cosa che va verificata, precisa la Corte, è «una diagnosi di disforia di genere e una modificazione certa dei ca-

UNICO REQUISITO

Va verificata soltanto che ci sia una diagnosi della cosiddetta disforia

tratti sessuali secondari», quali conformazione del corpo, timbro di voce, atteggiamento e comportamenti esteriori, «attraverso interventi di chirurgia estetica e terapie ormonali». In pratica, la terapia ormonale è un test di vita reale: io sono Carlo ma mi sento Carlotta: cresce il seno, cambia la voce. Viceversa, con l'ormone maschile, a Carlotta cresce la barba, aumenta la massa muscolare e diminuisce il seno e diventa Carlo. Grandi cambiamenti psichici ed estetici. Che allo Stato devono bastare.



IMMAGINE CONFUSA Conchita Wurst, cantante austriaca con la barba

«I precedenti Magistrati «innovativi»

Quando i giudici rivoluzionano le nostre famiglie

Dalle nozze gay alla procreazione assistita, tanti temi decisi nelle aule

Da Torino a Grosseto, da Milano a Roma: sono i giudici, ormai da anni, a cambiare la via italiana ai «diritti di genere», modo forbito per indicare le due aspirazioni principali delle coppie omosessuali: matrimonio e adozione. Nonostante nel 2010 la Corte Costituzionale avesse provato a spiegare ai giudici di tutta Italia che le ambizioni gay, per quanto comprensibili e condivisibili, potevano essere accolte solo dal Parlamento e da una nuova legge, dai tribunali sono continuate ad arrivare sentenze «innovative», che hanno alzato l'asticella delle libertà e dei diritti. A volte sottilmente, a volte entrando in rotta di collisione con un quadro normativo tuttora in vigore: è incrociando il tema dei diritti dei gay con un altro, altrettanto delicato: quello della procreazione assistita.

L'elenco è lungo: a partire dalle due sentenze forse più clamorose, entrambe del 2014. La prima, a Grosseto, ordina di trascrivere un matrimonio gay registrato all'estero, sostenendo che «né a livello di legislazione interna né nelle norme di diritto internazionale privato, un riferimento alla diversità di sesso quale condizione necessaria per contrarre matrimonio»; la seconda, a Ro-

ma, ha riconosciuto l'adozione di una bambina da parte di una coppia di donne, una delle quali inseminata all'estero. Per i giudici romani, negando l'adozione si sarebbe data retta al sentimento di una società retriva, «esclusivamente fondato, questo sì, su pregiudizi e condizionamenti cui questo Tribunale, quale organo superiore di tutela dell'interesse superiore del benessere psico-fisico dei bambini, non può e non deve aderire».

A dire il vero, nel 2010 la Corte Costi-

tuzionale aveva provato a frenare le fughe in avanti dei giudici, scrivendo che nessuna norma «imponesse la piena equiparazione alle unioni omosessuali delle regole previste per le unioni matrimoniali tra uomo e donna», e che semmai deve essere il Parlamento a cambiare la legge. Ma le interpretazioni progressiste sono continuate. A Milano un mese fa la Corte d'appello, ribaltando una sentenza del tribunale, ha ordinato la trascrizione nei registri italiani dello stato civile del matrimonio

contratto nel 2011 in Argentina tra un italiano e il suo compagno transessuale argentino, che nel 2012 ha ottenuto nel suo Paese il cambio di sesso e di nome senza però sottoporsi a interventi chirurgici. Il matrimonio «è perfettamente conforme al paradigma eterosessuale» e valido per l'ordinamento italiano», scrivono i giudici. A Torino, pochi mesi prima, la Corte d'appello aveva segnato un'altra pietra miliare, ordinando di trascrivere come figlio di due mamme un bambino nato da inse-

POLEMICHE

I matrimoni gay sono tra gli argomenti su cui i giudici si pronunciano spesso tra contraddizioni e spinte un po' troppo avanguardiste



A TUTTI I COSTI

Decisioni superprogressiste ma spesso in chiaro conflitto con normative ancora vigenti

minazione in Spagna.

Quasi sempre, a fare da sponda alle sentenze dei magistrati sono le normative dei paesi del «turismo riproduttivo», spesso assai più liberali delle nostre. Una coppia etero incriminata a Milano per avere spacciato come proprio un figlio nato da un utero affittato a Kiev si è vista assolvere perché la legge Ucraina consente, ma anche sulla base del principio che la «genitorialità non è solo quella biologica». Principi con un loro pregio: ma che in questo marasma, in assenza di una legge, valgono solo per i cittadini che hanno i soldi per viaggiare e per rivolgersi a un avvocato.

LF

Pietre miliari

Grosseto

Per la prima volta un giudice ordina la trascrizione di un matrimonio gay registrato all'estero

Roma

Un altro magistrato riconosce l'adozione di una bambina da parte di due donne, una inseminata all'estero

Milano/1

La Corte d'Appello ribalta la sentenza di un tribunale e ordina di registrare nozze gay contratte in Argentina

Torino

La Corte d'Appello ordina la trascrizione come figlio di due mamme di un bimbo da inseminazione artificiale

Milano/2

Una coppia etero incriminata per aver spacciato come proprio un figlio da utero in affitto è assolta